

VETRI E CRISTALLI DELLA REGIA FABBRICA DI CHIUSA PESIO: ANTICIPAZIONI DI UN PERCORSO MUSEALE

L'IDEA DEL MUSEO: DALLE DONAZIONI DEI PRIVATI AD UN PROGETTO ORGANICO.

La realizzazione del Museo della Regia Cristalleria e delle Ceramiche della Chiusa, perseguita in questi anni dal Comune di Chiusa Pesio si deve all'iniziale sensibilità di un gruppo di studiosi locali che hanno donato nel 2001 numerosi manufatti di cristallo, vetro, ceramica e terracotta all'Amministrazione Comunale assieme ad una notevole quantità di documenti antichi.

La collezione si compone di 79 oggetti in cristallo e vetro (donati dalla famiglia Beria), 83 pezzi tra ceramica e terracotta (donati dalla famiglia Cometto) a cui si aggiungono e 4 manufatti della prima metà dell'800 di vetro e cristallo di stessa provenienza; 29 pezzi fra terracotta e ceramica sono stati donati dalla sig. Revelli Margherita ved. Ponzio mentre al signor Baudino Renato si devono 64 manufatti di Ceramica Piemontese; La donazione del sig. Caraglio Aldo consta di 52 pezzi in terracotta del periodo tra il 1927 e il 1984. Alla famiglia Beria si devono 12 disegni e arredi relativi alla vetreria e una straordinaria documentazione d'archivio inerente alla cristalleria.

Questo progetto continua a mostrare l'interesse e il sostegno della locale comunità con le numerose proposte di ulteriori donazioni di nuovi manufatti da parte di privati al museo.

Il progetto dell'allestimento museale è stato presentato al comitato scientifico prevedendo una sequenza di lotti successivi in base allo studio della collezione dei documenti del fondo Beria e di altri individuati negli archivi piemontesi. Alle evidenze più marcatamente legate ai manufatti, con l'esposizione di numerosi pezzi di cui si tratterà più avanti, si aggiunge la presenza di documenti originali che riguardano direttamente i manufatti, come il Tariffario di Giuseppe Avena e di altri che riguardano aspetti più legati agli aspetti della produzione; saranno infatti visibili i disegni e i progetti per la realizzazione della fabbrica unitamente ai modelli di riferimento per la lavorazione degli oggetti, le tecniche e le materie prime utilizzate in quegli anni; l'aspetto strettamente connesso con le maestranze operanti all'interno del complesso produttivo verrà messo in rilievo con la presentazione, ad esempio, di alcuni libretti di lavoro che, uniti ad una analisi geografica delle aree di provenienza dei numerosi addetti, rendono evidente al visitatore la commistione di personale proveniente da così disparate aree geografiche. La schedatura dei singoli pezzi ha permesso infine di individuare criticamente i manufatti di cristallo e di vetro che entreranno nell'allestimento del primo lotto del museo.

Attraverso il percorso museale si vuole mettere in risalto il ruolo storico e artistico della vetreria non solo in un'ottica di economia regionale, ma nel più ampio scenario dell'intera economia sabauda del periodo protoindustriale; nella seconda metà del Settecento la fabbricazione di vetri e cristalli era tenuta in particolare attenzione, tanto da dar vita a un progetto finalizzato a riunire tutte le fabbriche presenti sul territorio piemontese sotto la direzione e l'emanazione statale. La scelta di Chiusa per la produzione del vetro e del cristallo risale all'emanazione delle Regie Patenti nel 1759, i cui "Capitolì" stabilivano "per ordine di S.M. la formazione della Società Reale per l'esercizio delle fabbriche da vetro di Torino e della Chiusa" lasciando a Torino una fornace per gli oggetti più fragili. La produzione a Chiusa ebbe avvio dal 1 gennaio 1760 e l'industria dei vetri e cristalli ottenne importanti riconoscimenti sia per il pregio che per la varietà dei prodotti presentati alle diverse esposizioni, per buona parte della prima metà del secolo successivo.

LE MAESTRANZE

Il personale operante all'interno della fabbrica era spesso di origine straniera e si annoverano tra gli operatori numerosi boemi, veneziani, francesi della Savoia e altaresi. Il problema dell'ingaggio di manodopera di origine straniera pone in evidenza l'incapacità della Manifattura Reale di controllare talvolta il reale valore degli operatori assunti e il peso di ingenti somme utilizzate per pagare le loro prestazioni: a riguardo è emblematico il caso del reclutamento di personale tedesco che nel 1760 fece spendere notevoli quantità di denaro, ma coloro che pur si definivano specializzati nella fabbricazione del cristallo, non sempre erano tali. Il continuo confluire delle maestranze e della loro esperienza e la circolazione delle tecniche è senza precedenti, se nel 1760 alla Chiusa si trovano équipes potenzialmente diversificate, capaci di costruire dei vetri e specchi alla fiamminga (sotto la direzione di Kaiser), alla veneziana (Obici), del vetro alla façon di Boemia (Kurtz), delle bottiglie alla francese (Mozel) e del vetro di Altare; fra questi ultimi sappiamo che nel 1764 membri delle famiglie Massari, Rachetti, Buzzone, Saroldi e Bormioli lavoravano bottiglie e cristalli presso la fabbrica di Chiusa.

LA PRODUZIONE: IL REPERIMENTO DEL COMBUSTIBILE E DELLE MATERIE PRIME.

L'accordo dello Stato Sabauda con la Certosa di Pesio nel 1759 prevedeva l'acquisto annuo di 1500 brazze di legno di faggio e di rovere: si